

Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013 LIVORNO

- via Nardini Despotti Mospignotti, 31 -
3 luglio 2017 – ore 10:00 -13:00



L'incontro realizzato a Livorno il 3 luglio 2017 è primo degli appuntamenti del percorso avviato dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) della Regione Toscana per la valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: promuovere un confronto pubblico sui risultati delle azioni partecipative (progetti, dibattiti pubblici) condotte da soggetti che hanno ricevuto negli anni un sostegno tecnico e finanziario da parte dell'APP; comporre un quadro conoscitivo che offra elementi di valutazione e di apprendimento in vista di una riforma della LR 46/2013.

Gli incontri coinvolgono le figure-chiave (enti locali, scuole, università, imprese, cittadini organizzati in forme di associazione) che hanno operato nel territorio regionale nella progettazione e attuazione delle varie azioni partecipative.

1

Partecipanti presenti all'incontro:

- *Leonardo Zinna*, (Comune di Collesalveti, Area coordinamento Governo e sviluppo del territorio), progetto "Forum permanente per le politiche di sviluppo locale".
- *Stefania Gatti* (Associazione comunità interattive – Officina per la Partecipazione), consulente per il progetto "Io partecipo per una città green" (Comune di Massa Carrara) e per il progetto "Sai cosa ci... RISERVA... LA BUFALINA?" (Comune di Vecchiano).
- *Laura Pommella* (Associazione Comunità interattive – Officina per la Partecipazione), consulente per il progetto "Abitare fuori del ponte" (Comune di Pontedera) e per il progetto "Acque, sentieri, beni comuni. La comunità di Camaione scrive il regolamento" (Comune di Camaione).
- *Irene Genovese* (Cittadini attivi Livorno, gruppo di residenti), progetto "Condomini per quartieri eco-solidali" (Comune di Livorno).
- *Gioia Bini* (Cittadini attivi Livorno), progetto "Condomini per quartieri eco-solidali".
- *Francesco Monelli* (Liceo Statale Cecioni di Livorno), progetto "Scuole APP-ERTE 2016-2017".
- *Moreno Toigo* (Simurg Ricerche), consulente per i progetti: "Condomini per quartieri eco-solidali, Livorno", "Scuole APP-ERTE, Livorno", "La casa delle Idee", Comune di Roccastrada.
- *Patrizia Faia* (Comune di Livorno, Ufficio Rapporti con Università e Ricerca), progetti: "Il futuro è dietro la Porta!"; "SALUTE - strategia alimentare di Livorno"; "Condomini per quartieri eco-solidali".
- *Daniele Mirani* (Simurg Ricerche), consulente per i progetti: "Forum permanente per le politiche di sviluppo locale", Comune di Collesalveti; "Il futuro è dietro la Porta!", Comune di Livorno.
- *Ilaria Luciano* (Segretario dell'Unione Colli Marittimi Pisani), progetto "Giochiamo una nuova Carta".

Componenti dell'APP (Autorità per la Partecipazione) Regione Toscana presenti all'incontro:

- Prof. Giovanni Allegretti; Prof.ssa Francesca Gelli.

reporting su incarico dell'APP: Alessandro Caputo; i report sono rivisti da F. Gelli.

**REGIONE
TOSCANA**



L'incontro, concepito nella forma di tavolo di lavoro, è stato condotto da Francesca Gelli (APP-Regione Toscana) secondo un metodo strutturato di interazione. Nello specifico, la discussione si è articolata attorno a cinque domande-chiave:

1. *Il progetto è stato un'opportunità per... Vi chiediamo di comunicare per parole-chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso.*
2. *I risultati di progetto attesi/conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.*
3. *Avete conseguito risultati inattesi?*
4. *Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?*
5. *Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?*

La conversazione è iniziata con una breve presentazione da parte dei componenti dell'APP delle ragioni della convocazione e degli obiettivi dell'iniziativa, con enfasi sulle finalità di produrre un quadro conoscitivo dell'attuazione dei progetti e di raccogliere *input* per una riforma della l.r. 46/2013, per un miglioramento dell'efficacia e un rilancio di questo importante strumento di promozione della partecipazione nel territorio regionale. I dati a disposizione per compiere una valutazione del funzionamento dello strumento e degli impatti della l.r. 46/2013 sono di diverso tipo: le schede-progetto, le relazioni intermedie e finali di ciascun progetto, le statistiche che l'APP ha elaborato negli anni, le informazioni raccolte in incontri ad hoc con i beneficiari dei finanziamenti. Si è voluto tuttavia promuovere un percorso di valutazione partecipata, per comprendere alla luce delle esperienze fatte, dalla viva voce dei protagonisti, quello che si è fatto attraverso i progetti, con quali esiti; la modalità interattiva inoltre è stata immaginata per promuovere uno scambio di conoscenze e informazioni tra i partecipanti e per facilitarne la sinergia. Con il ciclo di incontri di settembre si conta di pervenire a una mappatura di ciò che è stato fatto e delle modalità di realizzazione. La richiesta è, in particolare per l'evento finale (29 settembre, pm, Firenze) di coinvolgere anche le parti politiche e chi all'interno degli enti ne promuove la visione strategica.

Non ultimo, va ricordato che la riforma della Legge 46/2013 è una necessità anche in considerazione dell'introduzione di procedure obbligatorie di Dibattito Pubblico a livello nazionale, per cui occorrerà ripensare la sperimentazione del Dibattito Pubblico a scala regionale.

Di seguito si fa sintesi delle principali questioni emerse nella discussione, relativamente alle cinque domande-chiave. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti.

1. Il progetto è stato un'opportunità per... Vi chiediamo di comunicare per parole chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso....

Le risposte a questo quesito vengono raccolte su post-it, riorganizzati in base al tema trattato su una lavagna e discussi collettivamente.

Dall'analisi delle parole-chiave riportate nei *post-it* emergono i seguenti elementi, caratterizzanti il senso dei progetti partecipativi:

- 1) la **rete** – i progetti sono serviti per produrre reti, densificare quelle esistenti, connettere enti, associazioni, scuole, cittadini. In particolare, le reti che interessano i progetti sono orientate a:
 - “coordinare un intervento tra associazioni ambientaliste e i cittadini”;
 - “istituire un organismo sistematico di partecipazione dentro una visione di politiche di sviluppo locale”;
 - “connettere i cittadini con le amministrazioni comunali, le associazioni, gli studenti”.

**REGIONE
TOSCANA**



2) il **territorio** viene in primo piano in relazione ad un'idea di sviluppo locale, ad obiettivi di qualità dell'ambiente e di sostenibilità; a volte il territorio è proprio la città, a volte assume la dimensione del quartiere, in relazione a un processo di riappropriazione di una identità comunitaria.

3) la partecipazione è declinata su vari piani: **partecipazione degli abitanti e dei residenti**, promossa dalle istituzioni locali, con l'intenzione di innescare un processo **empowerment**, di abilitazione delle competenze degli abitanti e della loro valorizzazione nelle decisioni locali; **partecipazione degli studenti** delle scuole ad aspetti della vita locale; **partecipazione tra associazioni di cittadini e amministrazione comunale**; forme di collaborazione, iniziative promosse dal basso. Alcune situazioni, viene fatto presente, non favoriscono la partecipazione degli abitanti; la partecipazione relativa ai residenti rimanda a volte a delle difficoltà operative e realizzative.

Seguono una serie di interventi dei partecipanti che richiamano le esperienze progettuali e le iniziative in cui sono stati coinvolti.

- (Progetto "Condomini per quartieri eco-solidali", Livorno) Vengono presentati tre punti di riflessione, inerenti la partecipazione dei residenti:

1. Come premessa: con gli ultimi progetti, a Livorno, il lavoro è stato fatto con i residenti. Nei percorsi partecipativi realizzati in precedenza, a partecipare erano sempre i cittadini o abitanti con un livello medio-alto di istruzione, senso civico molto forte. "Attualmente si lavora di più con il residente, un aspetto importante che la legge dovrebbe valutare, in quanto offre: l'opportunità di intervenire su una categoria specifica di un certo territorio, con certe problematiche ed esigenze; la capacità di trasformare molto di più e intervenire. Mentre in tanti altri percorsi i cittadini hanno già determinate qualità e capacità e usufruiscono di una facilitazione per essere più incisivi nei confronti della parte politica, nel caso dei residenti il lavoro è funzionale a creare con i cittadini associazioni, comitati, reti ... un aiuto per tornare in contatto con l'amministrazione".

2. Nel progetto "Condomini per quartieri eco-solidali", si è lavorato con i residenti del quartiere. A Livorno ci sono 32 quartieri ma non vi è la percezione di essere in un quartiere, che non è vissuto come entità, non è visto come un *valore aggiunto*: "il lavoro è stato quello di recuperare questa identità di **residenti**, come portatori di conoscenza dello spazio e della vita quotidiana, che il cittadino medio, associativo generalmente non ha".

"Il primo momento è stato abbastanza difficoltoso per la raccolta di firme, ha comportato un lavoro notevole, poiché le persone erano diffidenti. Per ogni firma bisognava fare un ragionamento, mancava infatti la fiducia delle persone; alla fine sono state raccolte più di 1000 firme, sulle 650 firme necessarie per la legge".

3. Sempre in riferimento ai cittadini e al progetto si segnalano due aspetti: l'amministrazione cerca di valorizzare quello che fa il processo partecipativo, che alla amministrazione, soprattutto dopo l'abolizione dei consigli di quartiere, è servito per **ricostruire e ripensare, forme di collaborazione decentrata**, recuperare e ricostruire i confini dei quartieri; **la mancanza nei processi partecipativi della componente delle persone straniere** rappresenta, tuttavia, un limite.

- Altri soggetti importanti per la partecipazione, viene riportato, sono **gli studenti**. Nel caso di Scuole App-erte 2016-2017, il progetto è stato realizzato nella scuola più grande della Provincia, con il coinvolgimento di circa 3000 studenti a cui si devono aggiungere i genitori. Si registra una discreta fatica perché la scuola rimane una struttura verticistica e gerarchizzata. L'apertura della scuola il pomeriggio è stata una cosa difficile da mettere in pratica, anche perché molti studenti sono minorenni. Diversi avanzamenti sono in corso con la formazione di una commissione all'interno del Consiglio di Istituto per dare un futuro al progetto e farlo diventare della scuola. Si tratta di un progetto nato dalla periferia, vissuto all'inizio come qualcosa nato dal di fuori. Sono necessari tempi molto lunghi rispetto a quelli attesi.

- Sulla questione della partecipazione della cittadinanza e dei residenti, in riferimento al progetto “Abitare fuori del ponte” del Comune di Pontedera, l’obiettivo era coinvolgere la popolazione straniera, in un nuovo plesso dove più della metà delle persone sono di **origine straniera. Quest’ultime rispondevano in maniera più motivata rispetto ai cittadini italiani**, ma venivano raggiunti direttamente nei condomini e non in altri punti di incontro stabiliti dagli organizzatori: **“Il presidio del territorio effettivamente cambia la capacità di far partecipare**, se tu vai dove abitano diventa un po’ più facile coinvolgere la popolazione...”.

- In relazione al coinvolgimento della popolazione straniera, viene richiamato un altro progetto “Sicurezza in Garibaldi”. Realizzato a Livorno, tratta una questione simile in un quartiere nel cuore della città ad alta concentrazione di immigrati e con vari problemi di sicurezza; si tratta di un processo ancora in corso, promosso da Confesercenti e finanziato con fondi regionali in cinque contesti-pilota della Toscana (tra cui, Livorno), per migliorare la sicurezza urbana.

Interviene la prof.ssa Francesca Gelli (APP), ricollegandosi all’ultimo intervento:

“Nei prossimi tavoli di lavoro, previsti in settembre, verranno maggiormente messe a fuoco le connessioni tra i progetti finanziati con la legge regionale 43/2013 e altri programmi di politiche pubbliche e iniziative promosse dalla Regione Toscana, e non solo. Alcuni esempi, fin qui, riportano vari intrecci che però restano impliciti (come sul tema della sicurezza, della riqualificazione urbana, dello sviluppo locale), fuori da una visione condivisa di sviluppo territoriale. A parte la l.r. 46/2013, tutta una serie di altri programmi, strumenti di pianificazione prevedono l’adozione di un approccio partecipativo – ad esempio, piani urbanistici, politiche di sviluppo rurale, politiche socio-sanitarie, ambientali – mobilitando risorse cospicue, finanziarie, umane, di competenza, e costituendo una molteplicità di aggregazioni ... ma sono azioni che corrono per lo più settorialmente. Mentre, quello che emerge è la partecipazione come un metodo trasversale alla costruzione delle politiche, sarebbe utile avere un quadro di queste esperienze, dei soggetti che sono stati coinvolti, pensarli in modo integrato”

- Un elemento di complessità sulla partecipazione, sottolinea un partecipante, è il fatto che **“ogni legge, ogni ambito di politiche ha un aspetto di partecipazione**, in cui ognuno candida il proprio processo, ad esempio: il garante della comunicazione per il piano strutturale, il processo partecipativo per il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile, tutta la parte urbanistica, si usa la partecipazione anche per la riorganizzazione delle farmacie a livello comunale ... È comprensibile la difficoltà delle Regione perché anche a livello locale **ci sono degli ostacoli giuridici ad una visione globale della partecipazione”**.

- Nel progetto di un “Forum permanente per le politiche di sviluppo” del Comune di Collesalveti si cerca di realizzare un collegamento sistematico tra iniziative, oltre che di rendere le scelte che fa l’Amministrazione Comunale più partecipate possibili: dal bilancio, ai giochi dei bambini in spazi verdi. “... Questo per avere, da una parte, il coinvolgimento dei cittadini che a volte non hanno idea del percorso, e dall’altra un’Amministrazione capace di assorbire, di apprendere quelle che sono le esigenze reali dei cittadini, che spesso si teorizzano ma che non sono quelle effettive. L’idea è quella di fare consigli di frazione, consigli comunali aperti, condividere la progettazione di spazi, e rendere tutto questo sistema abbastanza strutturato, per discutere tutto ciò che riguarda la vita quotidiana dei cittadini”.

- (Progetto “Scuole APP-ERTE”) **“È un’opportunità interessante per osservare l’evoluzione del processo partecipativo**. L’elemento evidente è la **crisi degli strumenti di partecipazione democratica**. “Si avverte, per via di una scarsa credibilità, una certa sfiducia quando si cerca di entrare in contatto con i cittadini. Nella scuola la partecipazione agli organi collegiali è ridotta ai minimi storici, sono in evidente crisi. La proposta dell’apertura pomeridiana della scuola ha avuto un successo inaspettato con 150 persone tra studenti e genitori, che si proponevano volontariamente per tenere aperta la scuola nel pomeriggio. Vi era però, all’inizio, un bisogno di limitare l’accesso dall’esterno, per esigenza di identificazione del gruppo. Successivamente nello sviluppo del progetto, dopo un momento di crisi, si è sentita l’esigenza di aprire al territorio e **far diventare la scuola un centro civico del quartiere”**.

- Nel caso di “Giochiamo una nuova Carta”, l’area di interesse del progetto è quella di un’Unione costituita da Comuni di piccole dimensioni. Il **progetto partecipativo era “un’occasione per rilanciare e far conoscere l’Unione** soprattutto ai cittadini che, ad esempio, non sapevano più dove fossero collocati gli uffici; il progetto era inoltre un modo per sondare le loro percezioni. Il progetto ha consentito di ottenere le risorse finanziarie per investire su tale azione; le tempistiche imposte però hanno impedito agli amministratori di comunicare ai cittadini con incontri pubblici la scelta di costruire una Carta dei Servizi”.

2. I risultati di progetto attesi/conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.

- Nei percorsi fatti nei Comuni di Pontedera e Camaiore, vi è stato uno **sviluppo di competenze e apprendimento**. L’obiettivo era coinvolgere cittadini che fossero poi attivi nei quartieri per fare animazione. In tutti e due i casi i risultati sono stati alterni, ma si sono evidenziate delle competenze esperienziali specifiche sul territorio che sono state valorizzate dal gruppo dai partecipanti: “... Queste azioni hanno dato supporto ad altre azioni che il Comune stava facendo con il portierato sociale”.

Un elemento di interesse è rappresentato dalle attività di formazioni proposte tra cui:

- “un corso di auto-recupero di muretti a secco, un grande successo con persone sia del territorio che da fuori, e queste competenze sono rimaste alle associazioni che già custodivano il territorio”;
- “un altro corso, per animatori di comunità per dare continuità al percorso”.

- (Progetto “Giochiamo una nuova Carta”) “L’innovazione sta nei **soggetti coinvolti** ... Oltre ai cittadini, alle associazioni di categoria e di volontariato, sono stati coinvolti i dipendenti comunali, i responsabili di settore poiché anche loro, in un qualche modo, hanno subito questa scelta politica. L’Unione dei Comuni modifica le modalità di lavoro degli uffici; è stato un percorso critico e con dei problemi, con difficoltà lavorative, amministrative, ma anche difficoltà personali”

5

- Nel progetto del Comune di Collesalveti, **la vera sfida è quella di “dare all’amministrazione un metodo Nuovo”**. Una serie di percorsi erano stati già organizzati in maniera autonoma con risorse interne: incontri per una prima fase del Piano Strutturale; i forum delle frazioni; un lavoro con le scuole. “L’obiettivo del progetto in corso è mettere a regime un metodo standardizzato e **renderlo un sistema permanente**. Si sta pensando di coinvolgere figure che prendano a cuore questi processi”.

- (Progetto “Io partecipo ... per una città green”, Comune di Massa) L’aspetto innovativo è legato al tema della **cura dei beni comuni**. L’obiettivo era responsabilizzare i cittadini residenti nella cura del territorio, “smettendo” la prassi di delegare all’amministrazione il trattamento dei problemi la cui risoluzione trova molte competenze nella cittadinanza stessa.

Il Comune aveva già iniziato la redazione del regolamento sul volontariato individuale, sul bilancio partecipativo del verde comune.

L’impegno è stato quello di indirizzare i cittadini a responsabilizzarsi nella cura del quartiere e dell’ambiente attraverso la formazione di “abitanti custodi del territorio”, la costituzione di “comitati di gestione del territorio”, l’apertura dell’associazione esistente ad altre componenti della cittadinanza.

Tra le difficoltà emerse: gestire “aree economicamente e socialmente deboli, sei parchi diversi”; gestire la “complessità della normativa”; avere nel Comune chi può fornire delle risposte o un ufficio che segua questi processi.

- (Progetto “Scuole APP-ERTE”) Si è realizzata **un’applicazione web per la gestione della domanda e offerta di corsi in attività pomeridiana**. Ad esempio, “una mamma diplomata al conservatorio si è resa disponibile per delle lezioni di pianoforte; una studentessa marocchina ha fatto un corso di arabo...”.

Un altro risultato è la costituzione di una bozza di statuto per dare un futuro a questo tipo di esperienza. Il problema è far diventare questo progetto della scuola il progetto dell'istituzione: "In questa fase c'è un momento di crisi, c'è poca attenzione alla partecipazione come evidenzia il monitoraggio. *La strategia è quella dello struzzo: non ascolto altrimenti viene fuori il mondo*".

- (Progetto "Condomini per Quartieri eco-solidali") "L'impostazione iniziale è cambiata da subito; si è capito che lavorare in una prima fase sui condomini e dopo sui quartieri non sarebbe stato efficace, quindi si è optato per partire in maniera parallela con tutti i quartieri, sostenendo la nascita di altri quartieri attivi. Un gruppo Whatsapp ha aggregato le persone che erano nella rete di conoscenti dei promotori del progetto". Whatsapp si è dimostrato uno strumento di comunicazione veloce per far circolare le notizie positive. Nel giro di due anni sono nati due esempi di quartieri attivi, dieci nei successivi tre mesi. "È nata una sana competizione, le cene sono state frequentate da più di 50 persone, contaminando altre aree urbane ..."; si tratta di attività che danno l'opportunità ai cittadini di entrare in strutture che non hanno mai visitato, ad esempio nel circolo ufficiali. "... La logica è, tuttavia, di collaborazione e non di antagonismo. Si svolgono riunioni senza discriminare la provenienza dai quartieri". L'obiettivo è quello di fare una rete dei quartieri solidali; è stato creato un "manifesto con i desiderata di come dovrebbe essere il quartiere", successivamente contestualizzato con un piano d'azione. "**La partecipazione è un po' un elemento magico**, si parte da una nebulosa, poi nel processo si prende consapevolezza".

Il cittadino contribuisce al piano d'azione, attraverso le "merende partecipate di quartiere", recuperando così la fascia degli adulti con bambini; o attraverso la mappatura della rete dei centri olistici di Livorno.

- (Progetto "Il futuro è dietro la Porta (a mare!)") Il progetto ha avuto un andamento in crescendo. Il primo risultato importante è stato quello di "riportare i cittadini alla partecipazione, dopo la scottatura con "Cisternino 2020" e riabitare gli uffici comunali a lavorare insieme". L'amministrazione ha preso atto della voglia dei cittadini di rivitalizzare i quartieri, "e questo ha portato, anche se non era un obiettivo specifico, a pensare ad un regolamento comunale dei beni comuni che risolverà tantissimi problemi e darà risposta a diverse domande. Un regolamento dei beni comuni, adattato alla realtà di Livorno".

- (Progetto "Salute - Strategia alimentare di Livorno") Nel progetto, ancora in corso, si registrano quattro risultati:
 1. "Progetto mense", le mense comunali dei nidi e delle materne stanno sviluppando un progetto insieme alla ditta aggiudicatrice dell'appalto e con produttori locali, per aumentare la quantità dei prodotti locali. Si tratta di una "questione molto complicata per la riottosità dei produttori locali e delle associazioni di categoria e anche per la rigidità del codice degli appalti";
 2. "Spreco alimentare": durante il percorso partecipativo è emerso che, per ragione tecnico-giuridiche, molti attori della grande distribuzione non possono dare il loro spreco alle associazioni che lavorano nel sociale e che distribuiscono pasti ai non abbienti. Il progetto mette insieme la grande, media e piccola distribuzione, i mercati per arrivare alla stipula di un protocollo con più associazioni possibili e distribuire un numero maggiore di pasti;
 3. Il terzo risultato concreto è mettere insieme le espressioni dell'arte contemporanea a Livorno per un festival dell'arte e del cibo.
 4. È stato firmato un protocollo con un'associazione nazionale, che si occupa di macrobiotica, per l'adozione di "un'etichetta pianesiana", etichetta trasparente sulla qualità.

3. Avete conseguito risultati inattesi?

- (Progetto "Scuole APP-ERTE") Un risultato inatteso è che la scuola sta valutando la presentazione di un progetto PON insieme all'Amministrazione comunale. La cosa parte dalla **connessione con l'alternanza scuola-lavoro**. Circa 60 studenti che partecipavano al progetto hanno avuto un percorso di alternanza, con piccole formazioni (facilitazione, comunicazione, sviluppo dell'applicazione web). L'alternanza scuola lavoro rappresenta il meccanismo che ne garantirà la sostenibilità. L'idea nuova è la connessione con un bando PON sull'imprenditorialità; l'obiettivo è

costituire una associazione mista studenti-genitori-docenti per gestire le attività pomeridiane della scuola in un'ottica di impresa sociale.

- (Progetto “Salute-Strategia alimentare di Livorno”) “Il Comune aveva avviato autonomamente un processo di cambiamento delle destinazioni d’uso delle aree intorno a Livorno che erano tutte aree di riqualificazione ambientale; non erano previste, se non a determinate condizioni, aree agricole. Con il nuovo piano, invece, moltissime di queste aree saranno agricole. Il processo si è connesso con il progetto sulla Salute, attraverso dei confronti con l’assessore all’urbanistica si sono trovate delle convergenze”. **Un altro aspetto innovativo consisteva nel fare delle attività con l’università di Firenze, sperimentare una collaborazione fra due istituzioni;** fare qualcosa con l’università e quindi con risorse accademiche.

- A Camaiore, il Comune sulla scorta dell’art. 24 dello “Sblocca Italia” aveva avviato un percorso interno per la definizione dei beni comuni urbani. Con l’avvio del percorso partecipativo i due processi si sono uniti. Inizialmente il percorso si era focalizzato sui beni materiali, successivamente si è passato a trattare i beni immateriali e servizi es. *car sharing*. Inoltre è emersa la volontà dei genitori di intervenire nelle scuole.

- (Progetto “Condomini per quartieri eco-solidali”) A Livorno **“quartiere” è diventato di moda;** si è creata una **valida collaborazione con il mondo scolastico,** e il processo è diventato molto più veloce perché si è creata una matrice di fiducia. Ad esempio, il Comitato del Risorgimento aveva chiesto un supporto per la sua manifestazione e in un mese, con i bambini delle scuole e un laboratorio per fare i cappellini si è organizzato tutto.

4. Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?

7

- (Progetto “Scuole APP-ERTE) **Una grossa difficoltà per la scuola è stata nella gestione di questi pomeriggi aperti,** perché trattandosi di studenti minorenni c’era bisogno di sorveglianza e controllo. Pur avendo ricevuto grande disponibilità dei genitori a sorvegliare, tecnicamente i genitori non hanno titolo per farlo, quindi era necessario impiegare personale della scuola, che però lavora di mattina. Si è creato un gruppo di insegnanti disponibili a venire il pomeriggio come volontari. **La difficoltà è stata quella di trovare una copertura finanziaria.**

- In un progetto che ha coinvolto le scuole del Comune di Camaiore, un’associazione ha portato avanti una sinergia interessante attraverso lo strumento del tirocinio. Una scuola media che ha accanto un Istituto professionale di pedagogia, ha attivato una convenzione per utilizzare gli studenti superiori come tirocinanti nella scuola media, rendendo possibili le attività pomeridiane.

- Un aspetto critico della legge, che si trascina sin dalla sua prima versione, è “l’assenza di **una definizione chiara e trasparente dei criteri di valutazione** e la pubblicazione di un graduatoria chiara”. In Emilia Romagna ogni anno esce un bando in cui si definiscono dei punteggi, ad esempio, sulle tematiche innovative e sulle dimensioni dei Comuni. “Questa è stata una tradizione della legge toscana: non avere nessuna trasparenza”.

Si registra inoltre una disparità tra soggetti: le università possono presentare progetti tutto l’anno, mentre i Comuni non possono.

Le risorse umane dei Comuni non possono essere riconosciute con gli straordinari e questo rende difficile coinvolgere i funzionari nelle attività fuori dal Comune.

- **“Di fronte ad una proposta di partecipazione al progetto, le scuole ci danno risposte negative per la mancanza degli straordinari.** In altri progetti in cui partecipano le scuole, gli straordinari vengono pagati”.

**REGIONE
TOSCANA**



- “Un altro problema, per le società di consulenza è la progettazione gratuita per conto degli enti. Quando i progetti vengono finanziati, le società di consulenza devono ri-partecipare ai bandi del Comune per un progetto che hanno contribuito a scrivere”.

- **Una questione riguarda l’art. 13.** Esempio: una fondazione teatrale ha una struttura simile a quella di un ente pubblico e deve sottostare al codice degli appalti, il rappresentante legale è il sindaco. La normativa cita all’art. 13 solo la fattispecie “ente locale” e, per tale motivo, la fondazione non ha potuto partecipare “... Bisognerebbe prevedere altre forme: ad esempio, un consorzio di Comuni composto da un gruppo di enti locali o fattispecie diverse”.

- È necessario prevedere, se si incrementa il budget, dei **fondi che aiutino a mettere in pratica le attività e realizzazioni che vengono progettate**. “Una quota parte per realizzare i progetti più belli”.

- L’ultima proposta sopra-riportata potrebbe essere un *boomerang*, in quanto “i progetti devono camminare sulle proprie gambe. Una proposta del genere potrebbe riportare ad una mentalità vecchia”.

Interviene il prof. Giovanni Allegretti (APP) sul tema del rapporto tra società di consulenza e Comuni nella fase di candidatura.

“Il cambiamento della prima scheda è stato efficace? L’idea era che l’ente potesse scrivere la prima scheda da solo, come fosse il soggetto e la sceneggiatura di un film”.

Seguono due risposte dei partecipanti

- “La prima scheda (*preliminare*) funziona”.

- “Tra le due schede (*preliminare e definitiva*) ci sono ancora delle duplicazioni e incoerenze, le stesse cose devono essere scritte due volte in modo diverso. La seconda scheda è un po’ ridondante”.

5. Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?

- (Progetto “Scuole APP-ERTE”): Ottenimento di un sostegno alla bozza di documento per la costituzione di un’associazione e un raccordo con i meccanismi messi a punto nel PON.

- (Progetto “Giochiamo una nuova Carta”): Il progetto si è concluso con una Carta dei Servizi. La criticità è stata la poca partecipazione soprattutto da parte dei cittadini. Il progetto è servito a far conoscere l’Unione, “ma ora l’Unione si è nuovamente modificata. Forse sarebbe opportuno riproporre un progetto sulla stessa scia”.

- (Progetto “Il futuro è dietro la Porta (a mare!)”): È stato fatto un lavoro enorme con 84 proposte suddivise per temi e per uffici competenti. Nel 99% dei casi ogni proposta aveva più uffici competenti. Ogni proposta ha avuto una valutazione tecnica e di fattibilità economica da parte degli uffici e sulla base di queste la parte politica ha deciso cosa farne.

Sono state fatte parecchie riunioni con i cittadini sul tema della mobilità, durante le quali l’assessore e i tecnici hanno spiegato le decisioni prese.

Un altro filone riguardava sia i lavori pubblici sia la mobilità, come ad esempio nel caso delle rotatorie.

Una parte delle proposte riguardava lo sfruttamento della ex Circoscrizione 3, un immobile rimasto a disposizione dei cittadini. Questo problema non è stato ancora risolto; tuttavia ha rappresentato un input per avviare il regolamento dei beni comuni. “È un grosso risultato mediato dal processo partecipativo”.

- (Progetto “Forum permanente per le politiche di sviluppo”): Il progetto è finito da più di un anno con l’approvazione da parte del Comune di un Forum permanente. È partito con grande entusiasmo, tuttavia, la morte di un cittadino attivo che animava il processo è diventato un elemento di criticità e tutto il Forum non si è più riunito. Il metodo però è rimasto nel modo di operare degli amministratori.

- (Progetto “Condomini per quartieri eco-solidali”) Vi è stata una evoluzione. In questa fase, i cittadini si sono resi conto che possono aiutarsi a vicenda per creare progetti sia in fase di creatività sia di progettazione. “C’è una **progettualità liquida**”.

La discussione si chiude con la somministrazione di un breve questionario di valutazione dell’incontro, di cui vengono riportati di seguito i risultati.

- “Partecipare all’incontro di oggi è stato utile? (Per nulla – Poco – Abbastanza – Molto)
Motivazioni

Il 60% dei partecipanti ha risposto “Molto”, il 40% “Abbastanza”.

Tra le motivazioni prevalenti:

Ascoltare e conoscere interlocutori ‘interessanti’, attivi sul territorio; scambio di esperienze e idee tra partecipanti; Conoscere altri progetti partecipativi arricchisce e stimola; Momento di consapevolezza sulla valenza dei percorsi e sulle problematiche incontrate; Possibilità di riflettere sulle esperienze condotte; Positivo che la Regione sia interessata a monitorare gli esiti della l.r. e dei bandi; Aver avuto la possibilità di suggerire alla APP miglioramenti sulla valutazione e selezione dei progetti.

- Suggerimenti e richieste che desiderate porre all’attenzione dell’APP-Regione Toscana:

Restituire a tutti la conoscenza dei progetti sviluppati con metodologie ritenute valide e replicabili; Valutazione/monitoraggio a 1 anno sugli esiti/sulle realizzazioni, funzionale a permettere al soggetto che ha ricevuto il contributo di partecipare o meno a nuovo bando (“se non realizzo, non posso ricevere nuovi contributi nell’anno seguente”); Prevedere la possibilità di calcolo di ore/uomo dei dipendenti pubblici per il cofinanziamento dell’Ente Locali; Riconoscere la possibilità di rendicontare ore/uomo dei docenti delle scuole; Lavorare a una semplificazione delle schede per consentire agli Enti di compilarle, senza doversi necessariamente rivolgere a consulenti esperti; Agevolare maggiormente/coordinare una rete dei progetti partecipativi; Messa in rete dei progetti che metodologicamente hanno funzionato; Organizzare altri incontri dedicati al miglioramento della l.r. 46/13 e al confronto anche tematico tra categorie (amministratori, consulenti, partecipanti attivi ...); Dare maggiori opportunità ai piccoli Comuni; Fornire corsi di formazione rivolti alle Pubbliche Amministrazioni sulla “Partecipazione”.